

Dopo quattro domeniche questa è la vera «grande» del campionato

La Roma è in testa alla classifica

In vantaggio la Fiorentina con De Sisti poi...

Jair e Peirò gelano le speranze dei viola

Incontro combattuto con generosità dalle due squadre - Nel secondo tempo i giallorossi hanno svolto un gioco spumeggiante

MARCATORI: De Sisti (F.) al 9' del p.t.; Jair (R.) al 15' e Peirò (R.) al 29' della ripresa.

ROMA: Pizzaballa (Giulini); Losi, Robotti, Cappelli, Carpenetti, Pelagalli, Capello, Scaratti, Jair, Taccola, Peirò.

FIORENTINA: Albertosi; Rogora, Mancini, Bertini, Pirvano, Hrizi, Maraschi, Espinaldi, Brugnera, Amarildo, De Sisti.

ARBITRO: Genet, di Trieste.

NOTE: Spettatori 70 mila circa (pungenti 15 mila) per un incasso di 55 milioni. Giornata bella. Lieve incidente a Pizzaballa (distorsione alla caviglia) uscito al 45' e rimpiazzato da Giulini. Anche Esposito per un colpo al ginocchio ha zoppicato dal 40' del primo tempo.

DALLA REDAZIONE

ROMA, 15 ottobre

Ci sono voluti sei anni perché la Roma riuscisse ad avere finalmente ragione della Fiorentina all'Olimpico: anzi per la precisione ci sono voluti sei anni più novanta minuti da... infarto. No, non esageriamo, perché la partita che ha fatto registrare la vittoria della Roma (una vittoria pressoché definitiva, a giudicare) ha messo veramente a dura prova le coronarie degli spettatori, sottoposti a sventagliate di sentimenti contrastanti.

Prima la delusione per la fiacchezza dei giallorossi, poi l'ammarezza per il goal che portava in vantaggio i viola (un goal tra l'altro segnato proprio da De Sisti), il più popolare e rimpiazzato degli ex giallorossi), ancora la rassegnazione di fronte al gioco spumeggiante, classico, elegante dei ragazzi di Chiappella che dominavano letteralmente il campo, strappando anche qualche applauso.

Ma proprio quando tutto sembrava perduto, quando la Roma sembrava irrimediabilmente «sgonfiata» come quei palloncini giallorossi innalzati a gruppi all'inizio della partita e lentamente ridiscesi verso gli spalti, ecco nella ripresa il «miracolo»: la Roma riprende il suo fiorente sulle gradinate dell'Olimpico, insieme alle prime vittorie della squadra.

La vittoria dei giallorossi è «limpida» e ampiamente meritata: è soprattutto la vittoria voluta, fortissimamente voluta, che mette in rilievo la grande forza di carattere della squadra di Chiappella, il suo spirito agonistico, il suo orgoglio, le sue inattese possibilità di reazione.

Bisogna sottolineare queste caratteristiche altalenanti, le positive specie in una giornata che invece è stata meno felice sul piano del gioco: in quanto, come si presiede, scherzando Jair al posto dell'infortunato Ferrari, Pugliese ha gravemente intaccato quell'equilibrio del complesso che era stato la chiave di volta dei precedenti successi.

Così la Roma si presenta più debole a centro campo, prende vigorosamente in pugno le redini dell'incontro, arrivando progressivamente a schiacciare l'avversario. Le punte giallorosse non toccavano palla; e le poche volte che qualche pallone arrivava dalla parte di Jair, Peirò e Taccola, diventava subito preda dei difensori viola (che potevano giocare tranquillamente d'anticipo) e «scaraventato» nuovamente sul fronte opposto.

Qui, poiché il centro campo giallorosso praticamente non esisteva (Scaratti non riusciva a tenere il passo di Bertini, sebbene si trattasse di un Bertini fuori condizioni), e Capello non contrastava De Sisti) le cose si mettevano male per i giallorossi. Cappelli era regolarmente «saltato» da Amarildo, Carpenetti si faceva prendere in velocità da Maraschi, Robotti veniva portato a spasso dall'infaticabile Brugnera, per cui solo Pelagalli e Losi si salvavano. Non c'è da stupirsi, pertanto, se la Fiorentina andava già in vantaggio al 9' di sciolaballo di Maraschi da sinistra: «fintava» Amarildo



ROMA-FIORENTINA - Jair (a terra) realizza il pareggio per i giallorossi che vinceranno per 2-1.

Due dei protagonisti della partita: Peirò e De Sisti.

Liquidato nel primo tempo un modesto Mantova

Rivera gran regista dell'attacco del Milan trova anche il modo di andare in gol (3-1)

Ottima gara di Mora - Confermata la prova positiva di Sofia - La squadra di Cadé fa acqua da tutte le parti

MARCATORI: Mora (M) al 4', Rivera (M) al 13', Rivera (M) al 25' del p.t.; Berellini (M) al 18' della ripresa.

MILAN: Belli; Anquillotti, Schnellinger, Rosato, Malatrasi, Trapaltoni, Hamrin, Lodetti, Sormani, Rivera, Mora.

MANTOVA: Girardi; Ceccardi, Pavinato; Zoff II, Spanio, Giagnoni; Sella, Catalano, Berellini II, Carrano, Salvemini.

ARBITRO: Picasso di Chiavari.

MILANO, 15 ottobre

Tra Sofia e il derby, il Milan ha dato oggi una convincente prova di sé, della propria vena ritrovata. L'interlocutore, certo, non aveva la voce senza che il problema di quello di sempre, era bilire fino a che punto la fragilità dell'avversario abbia contribuito ad esaltare la prova dei rossoneri.

anche sulle ali, dove a turno, per creare varchi, si spostava Sormani, Rivera e Lodetti, con perfetta intercomunicabilità e continuità. Ovviamente, poi, domenica, la musica potrà essere assai diversa.

Al 4' il Milan aveva di già violato per la prima volta la porta mantovana. E la squadra biancorossa appariva immediatamente preda di un completo marasma. Il gol, di fatto, la trafugava a freddo, cogliendola di sorpresa. Sulla destra il segnalinee aveva assegnato una rimessa laterale, quasi certamente biancorossa, ai rossoneri. Rivera la effettuava e faceva pervenire la palla ad Hamrin il cui cross basso dell'ala attraversava la luce della porta oscurata senza che il portiere, che forse la devitava leggermente, ne Sormani riuscissero ad agganciarla. Ci riusciva tuttavia Mora che, senza perdere un attimo, cancellava dall'area di rigore.

Ma la scioltezza, la vivacità, il piglio con cui la squadra di Rocco si è mossa per un tempo non si possono, nondimeno, cancellare dagli occhi. Impugnata la frusta, Rivera aveva immediatamente lasciato cadere schioccianti punte frustate sul collo del fuoco destriero che era oggi l'attacco rossoneri, a cominciare dall'ottimo Mora. Tra le altre cose, merita sottolineare come la manovra dei rossoneri si sviluppasse oggi, finalmente, armoniosa

trimenti intenzionato a giocare la propria partita senza ricorrere ad una disposizione accentratamente difensiva. Zoff II, che era il guardiano di Rivera, o avrebbe dovuto esserlo, reca, d'altronde, notevoli colpe. Sin dall'inizio aveva preteso infatti di guardare a vista, concedendogli ampi spazi, il regista rossoneri, che ne aveva ampiamente profitto per mettere in moto l'intero reparto e fondare direttamente a rete in più di un'occasione. Non a caso la seconda rete rossoneri porta la marca di Rivera.

E' che Zoff, che pure non teneva male la palla, la prendeva anche a reggia dei suoi e, forte forse della posizione un po' arretrata che tenevano le due mezzie al biancorosso, tentava di tanto in tanto di spingersi innanzi dimenticandosi... di tanto avversario.

E le conseguenze erano evidenti. Le punte non tenevano una palla, bloccate da una difesa saldamente organizzata e il rinvio espositivo automaticamente gli ospiti a rapinose incursioni, pericoli che si succedevano a tambur battente.

E al 13' difatti il Mantova capitava per la seconda volta. C'era un tentativo di contrasto piuttosto confuso alle soglie dell'area biancorossa, un rimpallo mancato da Spanio, e Rivera, sempre ad vigiliare la palla, smistava con un passo di danza anche il libero e batteva con una garbata staccata Girardi, il quale, a sua volta, si accingeva a sfiorare con un gran punizione la traversa, al 31' Mora a costringere ancora il giovane portiere ospite a saltargli risolutamente sui piedi; al 33' Rivera a minacciare con una nuova bordata a lato la porta biancorossa; al 35' invece, così gli in area Rosato, che si era proiettato a sua volta in avanti, Rivera metteva a segno, nel rigore, la terza rete rossoneri.

Nella ripresa il Milan appariva ormai pago e propenso a tirare dritto in basso. Per questo troppo. La squadra si disponeva infatti in posizione accentratamente difensiva e lasciava fare a Rivera e Mantova, troppo pesantemente frustrato, riuscisse a combinare gran che. Catalano poteva, sì, al 77' mangiarsi ancora una palla gol e Berellini, al 18', raccogliendo da posizione ravvicinata un suggerimento di Spella, mettere a segno il gol della bandiera. Ma la partita era ormai abbastanza finita. Per contro Mora, con un tiro folgorante, colpiva ancora una gran traversa al 40'.



Bologna-Juventus - Berellini e Sarti bloccano Pascutti.

Una «grigia» Juventus pareggia contro i «grigi» rossoblù

Bologna: grandi assenti gioco, emozioni e goal

Si son salvate le difese ma contro certi «attacchi» non è un gran merito - Vavassori e Colombo una «paratissima» per parte

Bologna: Vavassori; Furlanis, Ardizzone; Tumburus, Janich, Turra; Pace, Fogli, Clerici, Haller, Pascutti.

JUVENTUS: Colombo; Gori, Leoncini; Berellini I, Sarti, Salvadori; Simoni, Del Sol, Zigoni, Sacco, Menichelli.

ARBITRO: Lo Bello, di Siracusa.

NOTE: Cielo coperto dopo una timida cecchiata di sole, caldo quasi afoso, terreno buono, spettatori 42.000 di cui 32.247 paganti per un incasso di lire 69.429.250. Incidenti di lieve entità a Fogli, Janich, Sacco, Clerici, Simoni, Menichelli, Sarti e Zigoni, tutti vramini (meno Fogli che s'è fatto male da solo) di un «calcio atletico» mal inteso e interpretato. Angoli: 7 a 5 per la Juventus. In tribuna nostalgia bianconera? Omar Sivori.

DALL'INVIATO

Bologna, 15 ottobre

Potremmo intitolare il «big match» della delusione, delle promesse non mantenute, del gioco senza capo né coda, ma forse saremmo troppo severi. Perché il Bologna, oltre all'assenza di Bulgarelli, lamentava la «presenza» di Haller, un Haller fresco di

infortunio, timoroso (più del solito) nei contrasti e relegato perennemente sulla difensiva, quasi avulso dalla fonte di gioco e privo della sua ben nota, prorompente vitalità e personalità. E perché la Juventus, anch'essa priva di due uomini del peso di Castano e Cinesinho, la cui mancanza si sente (e come!), era per di più reduce dalla fatica infrasettimanale di coppa contro i «duri del Pireo».

Quindi, per stavolta, assolviamo i due «squadroni» con formula dubitativa, anche se di tale parere difficilmente saranno gli spettatori che hanno pagato prezzi sbalorditivi per assistere a questo sgorbio di partita: il match ha avuto un bagliore vivacissimo all'inizio, si è «incendiato» in una girandola d'azioni da una parte e dall'altra, così, senza alcun freno inibitorio, una specie di razzo che, invece di giungere in orbita, è pesantemente ricaduto al suolo disperdendosi in mille frammenti, bruciacchiati e ingloriosi.

Ne è uscita una partita (se così si può chiamare) cui si appiccica l'etichetta di comedia di «ferree difese che soverchiano gli attacchi». Ma

anche qui è meglio andarci piano. Con attacchi squinterati come quello del Bologna e soprattutto della Juventus, il meno che possono ottenere difese appena decenti è di non beccare goal: ci mancherebbe altro!

Infatti, così è accaduto, giacché una segnatura avrebbe potuto scaturire solo da qualche svariazione delle retroguardie. Gli svarioni, o, se volete, le occasioni dovute al fatto (rimpalli, involontarie disgrazie ecc.) si sono puntualmente verificati, ma neppure allora questi attaccanti che al «Galles» vengono trattati a peso d'oro sono riusciti ad approfittarne e a trarre l'incanto dal monotonismo binario dello stramaledetto 0-0 (che barba queste «manfrine» senza neppure un «golletto» di strafarò!).

Colui, ci siamo ripromessi di non infierire. E allora, vediamo un po'. La Juventus non ha rubato il pareggio, anche se non ha fatto gran che per meritarselo (praticamente, una sola palla-goal fallita da Menichelli in 90 minuti); il Bologna ha avuto qualche spruzzetto interessante, mostrando uno «zinzino» di vivacità in più all'at-

Sergio Costa

MILAN-MANTOVA - Mora oscillante. E' la prima rete segnata dai rossoneri.

Rodolfo Pagnin